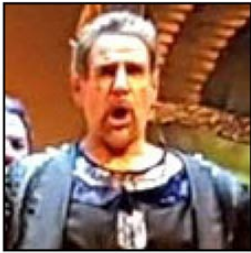




Messa in scena al Teatro Rossini la terza opera di Verdi: mancava dal 1852

Nabucco entusiasma i lughesi

servizio di Attilia Tartagni



LUGO DI ROMAGNA (RA) - Domenica 12 novembre 2017 rimarrà nella storia culturale di Lugo di Romagna per avere riportato al Teatro Rossini il *Nabucco* di Giuseppe Verdi che, a quanto risulta, vi ha avuto una sola precedente rappresentazione nel 1852. Il Circolo Lirico di Lugo attivo da 21 anni, ora capitanato da **Giovanni Nocenti**, ha fortemente voluto questa rappresentazione e l'ha messa in scena, con il sostegno di Comune e sponsor, con i crismi del grande spettacolo in omaggio non solo ai suoi valori drammaturgici e musicali ma anche al significato di svolta che l'opera ebbe nella vita di Verdi. Il musicista emiliano, dopo l'insuccesso dell'opera *Un giorno di regno*, mortificato professionalmente e devastato dalla perdita per malattia della famiglia, voleva abbandonare la composizione e invece, lavorando sul libretto di Temistocle Solera cacciato in tasca quasi a forza dall'impresario Merelli, trovò la via di un successo che avrebbe dato frutti fino agli ottanta anni. Il personaggio di Nabucco, privato della ragione e usurpato dalla schiava Abigaille, che si rialza e riprende il potere è quasi una metafora personale. Inaugurando la schiera degli amati baritoni protagonisti verdiani, l'opera, pur con qualche incongruenza, contiene elementi innovativi che saranno ampliati e perfezionati nella futura produzione, aprendo al non ancora trentenne Giuseppe Verdi la via del successo.



Il personaggio di *Nabucco* si è riempito di dolente umanità nell'espressività canora e nella fluida recitazione del baritono **Andrea Zese**, onesto professionista alla sua 150° recita in questo ruolo, che lo ha delineato con la stessa passione degli esordi. All'altezza del compito gli altri interpreti, dal soprano **Raffaella Battistini**, che ha rimarcato la centralità del ruolo di *Abigaille* con vocalità drammatica e imponente presenza scenica, al basso **Francesco Ellero D'Artegna**, impeccabile **Zaccaria**, al brillante tenore **Gianni Leccese**, *Ismaele* ammaliato dalla squillante vocalità di *Fenena* interpretata da **Cristina Guarino** e ancora **Paolo Gabellini** (*Abdallo*), **Renzo Malagola Barbieri** (*Gran Sacerdote*) e **Chiara Mazzei** (*Anna*), tutti convincenti. Il pubblico ha apprezzato l'Orchestra Città di Ferrara e applaudito calorosamente il giovane direttore M° **Lorenzo Bizzarri** catturato dalla scrittura verdiana, trovando l'apice nello straordinario cammeo corale, su poetico paesaggio lunare, del "Và pensiero" bene eseguito dal Coro San Rocco di Bologna, anelito di popolo a più voci all'unisono che suscitò l'ammirazione di Gioachino Rossini, fece sognare l'Italia divisa e succube dello straniero e tutt'oggi incanta il mondo quale respiro universale di pace, di libertà, di desiderio della patria perduta.

La rappresentazione ha valorizzato lo "spettacolo", troppo spesso mortificato da allestimenti poveri e devianti, inserendo anche inediti elementi di danza nel preludio e adottando anche come figuranti le giovani del corpo di ballo della Scuola di Danza Tersicore Artedanza di Ravenna. Le coreografie di **Paola Saggin**, direttrice artistica della scuola, hanno avuto giusta risposta nella preparazione e nella competenza delle giovani danzatrici, entusiaste di entrare da protagoniste nello storico affresco.



L'allestimento è stato curato dal Service Reggio Emilia, arricchito dalla proiezione di evocative immagini predisposte da **Antonio Lenzi** e dalle luci di **Giorgio Lorenzetto**, mentre i bei costumi di **Maria Teresa Nanni**, ricchi, fantasiosi e mai pedissequi, affermavano uno dei principi cardine del teatro dove *"il costume fa il personaggio"* nella regia fluida di **Alberto Umbrella** che ha saputo animare un quadro sostanzialmente statico e dominato da ieratiche figure, quadro in cui si muovono le devastanti passioni di Nabucco e della sua presunta figlia Abigaille in contrapposizione all'amore sincero di Fenena e Ismaele. Il libretto non è sicuramente il migliore che Verdi ha avuto fra le mani e certo egli non aveva ancora la maturità per intervenire personalmente come avrebbe fatto poi, ma c'è nell'opera il segno del genio anche se manca la "tinta" dei capolavori successivi, come la definiva l'autore alludendo all'atmosfera dominante di un dipinto.

Il successo del Circolo Lirico di Lugo, teatro pieno e pubblico entusiasta, merita anche un elogio postumo dopo avere emozionato in "diretta" perché ha aperto nel palcoscenico del prestigioso e antico Teatro Rossini (il progetto di Antonio Galli Bibiena è del 1761, riveduto da Leandro Marconi nel 1819 - 1821) visioni di evocative profondità nella suggestione combinata e armonica degli elementi, restituendo al teatro la sua funzione primaria: unire in un unico intreccio drammaturgia e visione nella straordinaria magia della musica e del canto.

Crediti fotografici: Ufficio stampa Circolo lirico di Lugo di Romagna

Nella miniatura in alto: il baritono Andrea Zese (*Nabucco*)

Al centro in sequenza: Raffaella Battistini (*Abigaille*); un momento del balletto

Sotto: il Coro San Rocco di Bologna durante il *Va' pensiero* e una foto d'insieme su allestimento e costumi